

PRIMI APPUNTI PER IL TESTO E IL COMMENTO DELLA *ZAFFETTA* DI LORENZO VENIER

Giuseppe Crimi
Università degli Studi Roma Tre

RIASSUNTO: Composta da Lorenzo Venier (1510-1550) nel 1531, probabilmente con la complicità di Pietro Aretino, *La Zaffetta* è un poemetto in ottava rima, di intonazione morale e satirica, che racconta la violenza di gruppo contro la cortigiana veneziana Angela Zaffetta. Nel contributo il componimento viene riesaminato alla luce dei testimoni noti e contestualizzato nella Venezia del Cinquecento.

PAROLE CHIAVE: Lorenzo Venier, Pietro Aretino, Angela Zaffetta, cortigiane, Venezia, letteratura italiana del XVI sec.

ABSTRACT: Composed by Lorenzo Venier (1510-1550) in 1531, probably with Pietro Aretino's complicity, *La Zaffetta* is a poem in *ottava rima*, of moral and satirical tone, which tells the gang rape of Angela Zaffetta, a venetian courtesan. This article presents a new philological discussion and an analysis of the text in Seventeenth-Century Venice.

KEY-WORDS: Lorenzo Venier, Pietro Aretino, Angela Zaffetta, courtesans, Venice, Seventeenth-century Italian Literature



La Zaffetta è poemetto in centoquattordici ottave, scritto nel 1531 circa da Lorenzo Venier (1510-1550), giovane patrizio veneziano e protetto di Aretino. Venier, che non è stato ritenuto degno, per ora, di essere incluso nel *Dizionario biografico degli Italiani*, è ricordato, fra l'altro, nella seconda redazione della *Cortigiana* (1534): «E chi non saria lieto udendo le piacevoli inventioni di Lorenzo Viniero?» (III, VII).¹

I versi della *Zaffetta* raccontano, in prima battuta, l'oltraggio («arlasso»)² subito da Venier: la celebre cortigiana lagunare Angela Zaffetta, così chiamata perché figlia di Borrino,³ uno *zaffo* (ossia un birro), dopo una promessa iniziale («Venni, et subbiai per farvi riverenza, / ma dal balcon mi fu data licenza»),⁴ non gli si sarebbe concessa.⁵ Di fronte all'*arlasso*, appunto, l'uomo orchestra una vendetta spietata. Inizialmente conduce la cortigiana a Chioggia e le offre una lauta cena. Nella descrizione della donna Venier indugia sul suo comportamento a tavola:

Silenzio à mensa, quando l'odor vola
de gli arrosti per tutto; ella si tace.
Con piene mani, piena bocca e gola
sol dice: Questo è buon, questo mi piace;
et chi l'havesse chiesta altra parola,
non era per haver seco mai pace.
Mangia e bee senza freno, anzi divora,
et buon per me, ch'era à Venetia allhora.⁶

¹ Cito dall'ed. contenuta in ARETINO, *Teatro comico* [D'Onghia]: 627; cfr. GERNERT 1999: 64 n. 391. Su Venier vd. VIRGILI 1881: 259-260, 369-362; LUZIO 1888: 115-132; DALLA MAN 1913; ZORZANELLO 1913; *Veniero* 1924; ZORZI 1986: 61-63 e CATELLI 2005: 21-27. Sulla prostituzione a Venezia vd. *Leggi* 1870-1872; *Cortigiane* 1990; SCARABELLO 2008; e BARZAGHI 2020 (saggio, quest'ultimo, che poco aggiunge a quanto già noto). Più in generale si vedano i recenti ROSSIAUD 2013 e BARBAGLI 2020. Tutte le citazioni della *Zaffetta* provengono da VENIER, *Zaffetta* [Raya] (e in particolare di E¹: vd. *infra*); introduco numero di ottava e di versi.

² Cfr. VENIER, *Zaffetta* [Raya], 29, 5-7: «Ma non ste molto questa Zaffa fava, / Ch'un'arlasso gli fe, come la setta / De le porche poltrone ognhor far sole» (per il termine vd. CORTELAZZO 2007: 91, con primo esempio da Andrea Calmo, 1547).

³ A Venezia, nel 1529, è attestato, per es., un Giovanni Borrin corriere (in *Relazioni* 1839: 99).

⁴ VENIER, *Zaffetta* [Raya], 113, 7-8 (vd. GRAF 1888: 261, n. 1); sul motivo della donna affacciata vd. WOLFTHAL 2009.

⁵ In VENIER, *Zaffetta* [Raya], 26, 6, la donna viene definita, in maniera ossimorica, «angelica chiza», dove *chiza* sta per 'cagna' (vd. *Vita rotta* 2016: 270: «a guixa de una chiza quando smania» e n. 219; CORTELAZZO 2007: 342).

⁶ VENIER, *Zaffetta* [Raya], 39.

A guardare bene, Angela viene fissata in atti brutali, completamente divergenti rispetto a quelli delle cortigiane bene educate che vivono in società.⁷

Dopo la cena, il giovane fa scattare la trappola: la donna viene violentata da un gruppo di ragazzi.⁸ E qui l'autore si concentra, nei dettagli, sulla violenza perpetrata da ogni singolo uomo. Nonostante l'ingiuria subita, la *Zaffetta* torna più audace di prima. Le ottave conclusive costituiscono un invito rivolto alle cortigiane perché queste si comportino in maniera più gentile verso gli uomini e abbandonino una vita fatta di furti e di inganni, secondo un costume piuttosto antico (vd., per es., Ter., *Hec.*, I 65). L'argomento viene, per certi versi, anticipato nella *Puttana errante*, l'altro poemetto scritto da Venier l'anno precedente e che vede come protagonista la cortigiana Elena Ballerina: «Tanti a noi le puttane arlassi fanno» (II 5, 6).⁹

La Zaffetta è considerato un testo di nicchia, citato, fra gli altri, dagli studiosi di Berni, perché in principio (ott. 5) si allude al rifacimento dell'*Inamoramento de Orlando* di Boiardo, che avrebbe visto la luce soltanto nel 1541.¹⁰ Inoltre, il poemetto è costellato di riferimenti all'Aretino, come detto, nume tutelare del Venier, e alla storia del costume cinquecentesco.

⁷ GERNERT 1999: 117, n. 780. Si veda, per es., *Piacevol Ragionamento* 1987: 55-56: «Quando va a cena, beve e mangia moderatamente, non si mostra avida de' cibi, quantunque al gusto suo fossero grati e soavissimi; anzi, quelli che li sono posti inanzi, modestamente li piglia e poco ne mangia prendendoli con la punta delle dita, e mangiali a poco a poco da un lato solo e non da dui, e poi adagio senza segno d'avidità alcuna mangia». Cfr. LUCIANO, *Dialoghi delle cortigiane*, VI, 3 (e cfr. LUCIANO, *Dilettevoli dialogi*: [XX], CLXV: «et quando l'andava per premio a cena con qualchuno, la non se imbricava, perché questa cosa fa che le donne sono derise, et vengono in odio a gli huomini, né anchora se impiva di cibo fuora di modo, e prendevalo con la punta delle dita, né si sentiva mangiare masticando li bocconi tacitamente da una mascella sola et beveva a poco a poco, non in uno fiato, ma ripossandosi tra mezzo»).

⁸ Tale violenza di gruppo è chiamata *trentuno*, lemma di cui sono registrate un paio di attestazioni nella *Lozana andaluza* di Francisco Delicado (1528) e quindi precedenti *La Zaffetta*: II 24: «y mirá que treintón le dieron porque no quiso abrir a quien se lo dio» e ivi: II 39: «¡Y el año pasado le dieron un treintón como a puta!» (cito da DELICADO, *Lozana* [Gernert - Roset]).

⁹ Cito da VENIER, *Puttana errante* [Catelli]. Per i due poemetti cfr. ARETINO, *Poemi cavallereschi* [Romei]: *Orlandino*, I 41 5-8: «e tanto de le lodi ci sentiamo / quanto de le vergogne Elena diva / o la Zaffetta, a ben che 'l sappia ognuno / del dato benemerito trentuno» (vd. DALLA MAN 1913: 23; ZORZANELLO 1913: 115; QUAINANCE 2015: 55).

¹⁰ La questione è ripercorsa in maniera chiara ed esauriente da CATELLI 2005: 23-24, n. 10. Vd., per es., VENIER, *Zaffetta* [Raya], I, 7: «Ne l'utriusque à Chioggia hebbe la stretta» (cfr. BOGGIONE - CASALEGNO 2004: 610; ROSSI 2009: 237) e Berni, *Orl. Inn.*: II XV 23, 6: «Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta».

Secondo la vecchia – e ancora valida – ipotesi di Alcide Bonneau, *La Zaffetta* rappresenta una sorta di punizione solo “letteraria” di Venier nei confronti della cortigiana.¹¹ Lo stupro di gruppo – il «trentuno» – non sarebbe mai avvenuto: come è stato osservato, le cronache veneziane dell’epoca non ne fanno cenno, e la circostanza appare, in effetti, piuttosto singolare.¹² La scrittura, insomma, come una sorta di teatralizzazione di una vendetta (vd. Venier, *Zaffetta* [Raya], 64, 1-3: «Numero otto già nel muro appare. / Ma quì ne vien il buon, comincia adesso, / de la comedia il second’atto appare»¹³).

Opera peregrina, ma non troppo. Il testo è stato spogliato da Giovanni Aquilecchia per il *Glossario delle Sei giornate* aretine¹⁴ ed è stato incluso, più recentemente, nel *Dizionario del lessico erotico* di Boggione e Casalegno e in quello di Danilo Romei.¹⁵ In generale, *La Zaffetta* vanta una discreta fortuna, anche grazie a pubblicazioni dal taglio più divulgativo.¹⁶ L’argomento – la violenza ai danni di una

¹¹ BONNEAU 1887: 250: «L’une, la Zaffetta, lui ferme un soir sa porte en lui faisant dire par sa chambrière qu’elle ne peut le recevoir: c’en est assez à l’irascible gentilhomme-poète pour qu’il la livre, par métaphore seulement, espérons-le, aux brutalités des garçons d’auberge et des pêcheurs de Chioggia». Cfr. ROMEI 2020: 8-9: «E veniamo alla pietra dello scandalo, il *Trentuno della Zaffetta*, nientemeno che un mostruoso stupro collettivo. Che ci volete fare, io diffido degli scrittori. Per me l’opera letteraria è per principio *fictio*, cioè – fino a prova contraria – finzione. Qui poi abbiamo un trentuno avvenuto nel ’31 il 6 di aprile, la data in cui il Petrarca si era innamorato di Laura e in cui Laura era morta. Accidenti, aveva architettato con cura lo scherzo il nostro nobiluomo! Eppure nessuno ne parla, il Sanudo (che segna anche le pisciate del gatto della serva, senza guardare in faccia a nessuno) dimentica di annottarlo, non c’è un appunto, una letterina, un resoconto, un’allusione, un bisbiglio. Eppure doveva essere un fatto abbastanza clamoroso. I pochi riferimenti posteriori dipendono proprio dal *Trentuno*. Con questo non voglio dire che gli stupri non si verificassero (le tacite occasioni quotidiane di stupro si offrivano nelle case, dove le serve partorivano bastardi, nei fondachi, nei calli, nei campi, dovunque una donna – quasi sempre una miserabile – si trovava sola ed era dunque *res nullius*, a disposizione di chiunque, per non dire degli incesti e della pedofilia); dico semplicemente che di questo stupro non ci sono documenti e che sui testi letterari non si fa storia» (vd. anche ROSSI 2009: 237).

¹² Si occupa di questo aspetto ROSSI 2009. Vd. anche il caso recuperato da CIAPPELLI 1997: 268 e n. 11 (e ROSENTHAL 1992: 273, n. 81).

¹³ Cfr. anche ROSSI 2009: 234.

¹⁴ ARETINO, *Sei giornate* [Aquilecchia].

¹⁵ Si vedano, per es., la voce *stocco* (BOGGIONE - CASALEGNO 2004: 608; VENIER, *Zaffetta* [Raya], 52, 2 e ARETINO, *Sei giornate* [Aquilecchia]: *Rag.*, I, 22.12), e *lancia* (BOGGIONE - CASALEGNO 2004: 288 e VENIER, *Zaffetta* [Raya], 55, 2); vd. inoltre ROMEI 2019.

¹⁶ Come testimoniano le scelte antologiche in LORENZONI 1976: 228-234; *Altra faccia* 1982: 90-91; *Passion* 1988: 104-106; *Corpo* 1989: 66-67; *Corpo* 2002: 163-166; *Così per gioco* [Davico Bonino]: 222-225; *Burchiello* [Nigro]: 1121-1123.

donna – ha fatto sì che il testo fosse indagato soprattutto in ambito inglese e statunitense, tra gli studiosi di figure femminili nel Cinquecento.¹⁷ Va osservato che la collocazione delle ottave all'interno di un genere preciso appare operazione non agevole: *vituperium*, satira contro le cortigiane,¹⁸ parodia, testo burlesco, resoconto cronachistico. Più facile, invece, definire l'altro poemetto del Venier, *La puttana errante*, una parodia dei “cavalieri erranti”.

L'attenzione nei confronti della *Zaffetta* inizia nel secolo Decimonono, in Francia, dopo che edizioni del testo furono presentate come rarità bibliografiche da Jacques-Charles Brunet nella sua quarta edizione del *Manuel du libraire* (1838-1839).¹⁹ Alla segnalazione di Brunet fece seguito il saggio di Louis-Joseph Hubaud nel 1856,²⁰ con la replica immediata di Gustave Brunet.²¹ Queste le edizioni conosciute nell'Ottocento (indico fra parentesi gli esemplari noti):

- 1) E¹: *La Zaffetta* (stampa s.n.: es.: Paris, Bibliothèque nationale de France, Enfer 559 bis);
- 2) E²: *La Zaffetta* di Maf. Ven. (stampa s.n.: es. Paris, Bibliothèque nationale de France, Enfer 561);
- 3) Ch: *Poesie da fuoco di diversi autori*; a c. C5r: *La Zaffetta* di Maf. Ven., In Lucerna, Per Stephano Chirudich, 1651 (Copenhagen, Royal Danish Library, The Black Diamond, 174:1, 157 00839).

A distanza di pochi anni dalle pagine di Brunet fu pubblicata, nel 1861, l'edizione a cura di Jules Gay (= P¹),²² che offriva la trascrizione semidiplomatica, affiancata, delle due stampe E¹ e E². Il curatore, nell'introduzione, dichiarava:

¹⁷ Cfr. ROSENTHAL 1992 e QUAINANCE 2015.

¹⁸ Al proposito *Contro le puttane* [Milani].

¹⁹ BRUNET 1838-1839. Tuttavia vd. ZENO, *Lettere*: 297-298.

²⁰ HUBAUD 1854.

²¹ BRUNET 1856.

²² VENIER, *Zaffetta* [Gay] (= P¹). Segnalo che nel «Giornale degli eruditi e dei curiosi» (I, 13 gennaio 1883, 12, col. 356), si leggeva la seguente domanda «La Zaffetta. – Dove si può vederne un esemplare? Bologna. O.G.» (sulla base del luogo e delle iniziali, non fatico a riconoscere nell'autore della richiesta Olindo Guerrieri); alla domanda rispondeva Alessandro D'Ancona (I, 20-27 gennaio 1883, 13-14, col. 436): «La Zaffetta

Avant de terminer cette notice, un dernier mot sur cette réimpression. Nous avons eu d'abord l'intention de placer au bas des pages ou de renvoyer à la fin du volume les variantes que présentent les deux éditions dont nous avons parlé plus haut. Mais ces variantes sont tellement multipliées qu'il nous a paru plus utile et plus commode de donner les deux textes en regard, afin de mettre le lecteur à même de bien se rendre compte des changements apportés à la deuxième édition. Nous avons donc imprimé en caractères italiques le texte le plus ancien, et en caractères romains le texte modifié.²³

Insomma, veniva affidata al lettore la capacità di individuare le lezioni migliori, anche se, in queste poche righe introduttive (e mi pare rilevante), si stabiliva che E¹ costituiva la stampa più antica.

Successivamente, viene impressa in Italia un'edizione *sine notis* (forse negli anni Ottanta dell'Ottocento),²⁴ che riproduce P¹ e che chiameremo P². Al 1883 risale la stampa, per i tipi di Isidore Liseux, *Le trente et un de la Zaffetta* (= P³), che ripropone il testo di E¹ con traduzione.²⁵ Infine, nel 1929, viene pubblicata l'edizione a cura di Gino Raya, che altro non è che una ristampa – con una lunga e verbosa introduzione dello stesso Raya²⁶ – di P¹. Da ultimo, si segnala una traduzione in lingua inglese a opera di Debora Di Stefano, nella sua tesi di laurea (University of Chichester, 2018). Per completezza va aggiunto che Gian Maria Mazzuchelli, nel 1741, registrò l'esistenza di un'edizione della *Puttana errante* del 1538, per i tipi di Venturino Ruffinello ad istanza di Ippolito Ferrarese: non è escluso che questa stampa, di cui sembrano essersi perse oggi le tracce, contenesse anche la *Zaffetta*.²⁷

Sul versante critico, *La Zaffetta* è stata indagata da Alessandro Luzio,²⁸ Leone

(356). - È ristampata nel 2. volumetto della *Raccolta dei rarissimi opuscoli italiani degli (sic) XV e XVI secoli (sic) Parigi MDCCCLXI*. Si riproducono a fronte due diversi testi di questo poemetto di edizioni s. n. possedute dalla maggior biblioteca parigina».

²³ VENIER, *Zaffetta* [Gay], VI.

²⁴ VENIER s.d. (= P²).

²⁵ VENIER, *Zaffetta* [1883] (= P³). Al proposito *Catalogo* 1990: 161 e ADAMY 2009:143-148.

²⁶ RAYA 1929. Su questa edizione vd. la scheda, severa, di CIAN 1929 (e *Cortigiane* 1990: 161).

²⁷ MAZZUCHELLI 1741: 208-209; vd. ora PETRELLA 2011: 54 e 71.

²⁸ LUZIO 1888: 115-132.

Dalla Man,²⁹ e, più recentemente, da Daniella Rossi.³⁰ In questo ultimo intervento l'opera compare come *Trentuno della Zaffetta*: il titolo risulta documentato negli studi critici già nel Settecento,³¹ e tuttavia è assente nella tradizione del testo.

Nelle pagine che seguono mi soffermerò, in via del tutto preliminare, sulle edizioni antiche individuate nell'Ottocento, rimandando ad altra sede la *recensio* dei testimoni, e sui loro rapporti.³²

Di fatto la questione filologica è stata affrontata soltanto da Luzio e, direi, anche in maniera piuttosto frettolosa:

Un Alessandro Zanco detto il Poetino, scrivendo da Padova il 26 marzo 1536 all'Aretino, con l'ossequiosa deferenza d'un novellino a un maestro famoso, si diceva incaricato di chiedergli “la Zaffetta *corretta* e la Errante” (*Lett. all'A.*, I, 300). In questa seconda edizione della *Zaffetta*, certo uscita su' primi del 1536, la lezione è generalmente migliorata, sebbene non manchi, come s'è visto, qualche grave errore di stampa che la prima non ha: però le varianti tra le due edizioni non solo di tale importanza che la valesse la pena di dare il testo doppio, come ha fatto il Gay. – La lettera del Zanco può essere una prova di più della collaborazione dell'Aretino ai due poemetti del suo discepolo. Nella seconda giornata della prima parte de' *Ragionamenti*, l'A. descrivendo alla sua volta un trentuno ha in molti

²⁹ DALLA MAN 1913, su cui ZORZANELLO 1913. Leone Dalla Man (1883-1927; vd. *Bollettino* 1927: 4359), professore al Regio Ginnasio di Ravenna, aveva all'attivo un contributo su Bernardo Capello (DALLA MAN 1909). Il suo saggio su Venier non passò inosservato. Vedi la richiesta del deputato Filippo Meda nel 1914: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se il signor dottor Leone Dalla Man, autore firmato di resoconti teatrali sui numeri 16 e 20 maggio del giornale *La Romagna Socialista*, nonché dell'articolo “Parla il pornografo” sul numero 27 maggio del periodico stesso – articolo nel quale esso dottor Leone Dalla Man, celebrando il proprio recente volume *Lorenzo Venier e i suoi poemetti osceni*, ed annunciandone come d'imminente pubblicazione un altro dal titolo *Novelle del postribolo*, si vanta di apprezzare “materia di diletto” ai preti – risulti degno di insegnare a giovanetti e a giovanette nel Regio ginnasio di Ravenna; e se per lo meno dalle competenti autorità scolastiche il detto professore sia stato richiamato ad una meno provocatrice ostentazione dei suoi compiacimenti coreografici e delle sue preferenze letterarie. (L'interrogante chiede la risposta scritta) “Meda”» (*Gazzetta* 1914: 2995). Non ho altre notizie di queste *Novelle del postribolo*.

³⁰ ROSSI 2009. Altri studi: RICHTER 1969; MASSON 1981: 198-200; FRANTZ 1989: 100-101; ROSENTHAL 1992: 37-41; SCARABELLO 2008: 82-83; MANTIONI 2019: 24-30.

³¹ MAZZUCHELLI 1741: 209; PANZACCHI 1885: 419 n. 2; *Così per gioco* [Davico Bonino]: 223; SCARABELLO 2008: 178 n. 200; ROSSI 2009; ROMEI 2018: 25 n. 40; ROMEI 2020: 8-9.

³² Un primo censimento delle stampe si legge in CATELLI 2005: 93-96; cfr. anche VÁZQUEZ DE PARGA 2010.

punti parafrasato la *Zaffetta*, e le somiglianze sono così marcate da far quasi vedere la stessa mano nelle due narrazioni.³³

Se capisco bene, con «seconda edizione» Luzio intende E², mentre con «la prima» E¹. Pertanto lo studioso avrebbe dovuto seguire la stampa E² nelle citazioni del testo all'interno del suo saggio.³⁴ Una serie di esempi a campione dimostra che l'erudito adotta un criterio piuttosto disinvolto:

Zaffetta, 12, 7:

E₁: «Copron si lor bruttezza stomacosa»

E₂: «Cuopronsi sua bruttezza stomacosa»

Luzio 1888: 124: «Cuopron sì lor bellezza stomacosa»

Zaffetta, 13, 6:

E₁: «La sua altezza ha nome la Zaffetta»

E₂: «Hà la sua altezza nome la Zaffetta»

Luzio 1888: 124: «La sua altezza ha nome la Zaffetta»

Zaffetta, 14, 5:

E₁: «Ma viemmi grizzol ne la fantasia»

E₂: «Ma vienmi humore ne la fantasia»

Luzio 1888: 125: «Ma vienmi humore ne la fantasia»

Zaffetta, 14, 7:

E₁: «Il suo grado in minoribus, et come»

E₂: «Il suo gran grado in omnibus, e come»

Luzio 1888: 125: «Il suo gran grado in omnibus, et come»

³³ LUZIO 1888: 130 n. 1; cfr. anche RAYA 1929: XII-XIII e AQUILECCHIA 1994: 117-118.

³⁴ Mi pare che a Luzio sfugga il fatto che E² sia stampa che reca al frontespizio il nome di «Maf. Ven.», cioè Maffio Venier (1550-1586), il figlio di Lorenzo, e quindi molto tarda (vd. anche BRUNET 1821, 239 num. 9528).

Zaffetta, 90, 7:

E₁: «Iddio Cupido, miserere mei»

E₂: «Gran Dio Cupido, miserere mei»

Luzio 1888: 120: «Gran Dio Cupido, miserere mei»

A differenza di Luzio, invece, Dalla Man si servì di P³, censurando il testo in più punti.³⁵

Veniamo alle stampe più antiche. In primo luogo una collazione fra E¹ e la sua trascrizione in P¹ consente di affermare che chi ha eseguito il lavoro si è comportato in maniera piuttosto diligente. In secondo luogo, Ch è esemplata su E². Tuttavia qui preme evidenziare il rapporto fra E¹ e E². Fin da ora è possibile affermare che la stampa E¹ si presenta, generalmente, più corretta rispetto a E²:

E¹

11, 3-4:

D'un gentil'huomo un'arlasso ascoltate

Fatto à una gentil porca galante³⁶

14, 6-8:

Di cantar puntalmente in bel tenore

Il suo grado in minoribus, et come

C'ha guadagnato il puttanESCO nome.

16, 4-5:

Che per morbezza, per garra et per foia,

Cercando haver l'un l'altro superato

45, 8:

Questa canzone allegro in contrapunto³⁸

49, 1:

Dicea la Zaffa borse³⁹ à una Signora

E²

D'un gentil'huomo un arlasso ascoltate

Fatto da una gentil porca galante

Di cantar puntalmente in bel tenore

Il suo gran grado in omnibus, e come

S'hà guadagnato il puttanESCO nome.

Che per morbezza, per garra e per foia,

Cercando hor l'uno, hor l'altro scioperato³⁷

Questa canzone allegro incontra appunto:

Dicea la Zaffa forsi a una Signora

³⁵ Vd., per es., DALLA MAN 1913: 84.

³⁶ In questo caso si parla dell'«inganno» di Venier ai danni della *Zaffetta* (CORTELAZZO 2007: 91, *arlasso*²).

³⁷ Sulla corruzione di questo verso vd. LUZIO 1888: 125, n. 3.

³⁸ Cfr. *GDLI*, s.v. *contrapunto*.

³⁹ Il soprannome della cortigiana è giocato sul verbo *zaffare*, 'prendere, acciuffare' (vd. VIRGILI 1881: 259; ZORZANELLO 1913: 108; BARICCI 2022: 234-235). Cfr. MARZI, *Furba*: II, 5: «Stradaio? Valigione? Zaffa borse?»). Sull'errore di E² vd. LUZIO 1888: 127 n. 1.

55, 4:

Le coscie l'apre, et incantolla à sesta⁴⁰

Le coscie l'apre, e incartola et assesta

66, 1-4:

La Signora fottuta à capo basso

La Signora fottuta a capo basso

Piangeva ad alta voce si dolente,

Piangeva ad alta voce si dolente,

C'havrebbe humiliato un Sathanasso,

Ch'havrebbe humiliato un Satanasso,

E un bulo⁴¹ in bizzaria fatto clemente

E un mulo 'n bizzaria fatto clemente

66, 7-8:

A San Marco, à i Frari,⁴² e da ciascuno,

A San Marco, e a li Bari, da ciascuno,

Ch'io degnamente habbia havuto 'l trentuno?

Ch'io degnamente havuto habbia il Trent'uno?

73, 6:

Di quelle carezzine con che priva (: schiva)

Di quelle carezzine come prima (: schiva)

79, 7-8:

Come l'Angola Zaffa nel trent'uno,

Come l'Angiola Zaffa nel Trent'uno,

A i sei d'Aprile, habbia havuto 'l trentuno.

A i sei d'Aprile, habbia sfamato ognuno.⁴³

In altri casi E² mostra una serie di interventi di natura censoria:

51, 7-8:

Ond'ei, ch'entreria in colera con Dio,

Ond'ei, ch'entrava in corso in stil giocondo,

Disse: Voltati in la, potta di Dio.⁴⁴

Disse: Voltate in là, sporgete il tondo

68, 1-3:

Le lamentation di Geremia

Le lamentation di Geremia

Volea seguir, quando giunser due frati,

Volea seguir, quando giunser doi frati,

Dicendo: Chi è quello? Ave Maria,

Dicendole: Chi è quella brutta Arpia?

⁴⁰ *Incantolla* è errore di trascrizione: ho ricontrollato E¹, che reca *incartolla*. Cfr. PULCI, *Morgante* [Ageno], XX 47, 8: «ed ogni volta la 'ncartava a sesta», ossia 'la coglieva con precisione' (vd. GDLL, s.v. *incartare*; e CURTO 1918: 83). Sul verso di Venier vd. ROMEI 2019: 77.

⁴¹ La lezione di E² è una banalizzazione di bulo, 'bullo, smargiasso': cfr. ARETINO, *Poemi cavallereschi* [Romei]: *Orlandino*, I 35 6-7: «[...] E con quella tempesta / ch'un bulo sol bravat, - Arme! arme! - grida», CIAN 1949 e CORTELAZZO 2007: 236.

⁴² Pei i Frari cfr. TASSINI 1915: 261-262.

⁴³ Cfr. DALLA MAN 1913: 139 e ROSSI 2009: 237. L'intervento di E² sembra volto a evitare la ripetizione di *trentuno*.

⁴⁴ Cfr. RUZANTE, *Moschetta* [D'Onghia], III 1, 9: «MENATO. Compare, compare! Potta de Domene, que ài-vu?» e VARCHI, *Capitoli* [Vatteroni], VI 26: «mangi de' bachi, potta di san Piero!».

71, 8:

Et poi à Dio, che finita è la festa

E poi per tutti finit'è la festa

100, 7:

Se Christo vuol ch'io mi snamori mai

Se vorà il ciel ch'io mi snamori mai

Dubbio il caso di 20, 3, in cui la lezione di E², che reca «un puntal di stringa», ossia ‘un nonnulla’,⁴⁵ ma anche «puntale» e «stringa» (E¹) possono significare, separatamente, ‘cosa da poco’:⁴⁶

E¹

E²

20, 3:

Un guanto vecchio, un puntal, una stringa

Un guanto vecchio et un puntal di stringa

Accanto a questi esempi si possono presentare una serie di casi di varianti adiafore:

E¹

E²

5, 4:

Com'è 'l *ghiotton* presuntuoso Berna

Com'è il *ladron* prosuntuoso Berna

7, 1:

Per due *cagion*, *Zaffetta*, in stil divino

Per due *raggion*, *Zaffetta*, in stil divino

11, 1:

Puttane *ladre*, che vi disdegnate

Puttane *infami*, che tanto sdegnate

12, 7:

Copron si *lor* bruttezza stomacosa

Cuopronsi *sua* bruttezza stomacosa

14, 5:

Ma viemmi *grizzol* ne la fantasia

Ma vienmi *humore* ne la fantasia

18, 7:

Pieno di *leggiadria* e cortesia

Pieno di *gentilezza* e cortesia

20, 7:

L'appetito à *far trar*, che nel bordello

L'appetito *al rapir*, che nel bordello

⁴⁵ Vd. *GDLI*, s.v. *puntale*¹ § 3; MONOSINI 1604: 103 e BRONZINO, *Rime in burla* [Petrucci Nardelli]: II, 44: «né una stringa, resti senza punta».

⁴⁶ *GDLI*, s.v. *stringa*¹ § 4, con esempi a partire da Ariosto.

22, 5:

Credi sta notte con la Dea *poltrire*

Credi sta notte con la Dea *dormire*

99, 2:

Tosto corri à vestirti à la foresta

Presto corri a vestirti a la foresta

99, 6:

Et à *subbiar* torni, et fai la voce mesta

E a *fischiar* torni, e fai la voce mesta

Da ultimo, un esempio che mi sembra indicativo dei danni che possono provenire dall'assenza di un'edizione critica o, forse, più semplicemente, da una lettura non critica dei testi.

E¹

E²

58, 5-6:

Come su i *coppi* di Genaro i gatti

Come su i *tetti* di Genaro i gatti

Corron con incazzito imagolare

Corron con incazzito sgaolare

Il primo verso contiene un modo di dire abbastanza diffuso, di cui è traccia nella letteratura coeva.⁴⁷

Quanto al secondo verso, dove *incazzito* significa 'eccitato sessualmente',⁴⁸ per E¹ *imagolare* è semplice errore di composizione per *miagolare*. Per quel che riguarda la lezione di E², invece, pare significativo che il *GDLI* rechi *sgaolare* per 'miagolare', con la menzione del solo caso della *Zaffetta*,⁴⁹ facendo derivare il verbo da *sgàolo* (di cui io non conosco attestazioni). Credo che anche la lezione di E² presenti un errore di composizione. *Sgaolare* dovrebbe essere il verbo *sgnaolare*, 'miagolare'. Manlio Cortelazzo registra *sgnaolar*, 'miagolare', appunto, con un'occorrenza da Maffio Venier (1586).⁵⁰ Folengo, per esempio, ha *sgnavolare* (*Baldus*, VI 505: «sgnavolat in cuna

⁴⁷ FRANCO, *Priapea* [Sicardi]: 20, 5-8: «Perché a punto le gatte mi parete, / quando in amore vanno e per i tetti, / così voi spogoliste picchia petti, / sospirando e piangendo vi fottete» e ARETINO, *Filosofo* [Decaria]: I, 1: «Betta. Ogni gatta ha il suo gennaio, sorella». Altre occorrenze sono segnalate da Luca D'Onghia, in CALMO, *Saltuzza* [D'Onghia]: 75.

⁴⁸ LOTTI 1992: 201.

⁴⁹ Cfr. anche *Così per gioco* [Davico Bonino]: 225.

⁵⁰ CORTELAZZO 2007: 1243; altre attestazioni: *Confessione* 1989: 58 e ZORZI MUAZZO 2008: 949.

mamolettus lacve domandat»; e ivi, XXI 357: «sgnavolat et gattus, et adirans eiulat ursus»).⁵¹ *Sgnaolare* è verbo che deriva dall'onomatopeico *gnao* (*GDLI*, s.v. *gnao*). Se poi non ho visto male, anche il *Dizionario del lessico amoroso*, per le citazioni della *Zaffetta*, si serve in genere di E², testimone corrotto.⁵²

Sulla base dei dati raccolti, per ora si può stabilire la bontà di E¹. Una riflessione aggiuntiva. *La Zaffetta* viaggia all'inizio con *La puttana errante*, in una sorta di dittico, ragion per cui sarebbe forse opportuno che i testi fossero pubblicati assieme.⁵³

Sul versante esegetico pare utile segnalare alcuni riscontri di natura intertestuale che danno conto dei richiami colti disseminati fra i versi. Il testo si apre un riferimento all'Aretino (Venier, *Zaffetta* [Raya], 3, 2: «A dir che 'l mastro di color che sanno»), indicato con la perifrasi che Dante aveva utilizzato per Aristotele (*Inf.*, IV 131: «vidi 'l maestro di color che sanno»). Altrove sono presenti richiami anche a Petrarca (Venier, *Zaffetta* [Raya], 8, 1: «Dio 'l sa, Signora, che mi dolse e dolse»; cfr. F. Petrarca, *Triumphus Cupidinis*, II 49: «E ben che fosse onde mi dolse e dole»), a Boccaccio (Venier, *Zaffetta* [Raya], 26, 1: «Poi che 'l giorno e l'ora e 'l punto venne» e G. Boccaccio, *Filostrato*, III 83 1-2: «E benedico il tempo, l'anno, e 'l mese, / e 'l giorno, l'ora, e 'l punto, che così»; Venier, *Zaffetta* [Raya], 42, 1-2: «Pur trovandosi ritta la ventura / (Disse 'l Boccaccio, essendo buon fottente)» e G. Boccaccio, *Decameron*, VIII 2, 31: «Deh! – disse il prete – non mi fare ora andare infino a casa, ché vedi che ho così ritta la ventura testé che non c'è persona»),⁵⁴ a Sannazaro (Venier, *Zaffetta* [Raya], 52, 1: «Voltossi in la col capo humile e basso» e I. Sannazaro, *Quando i begli occhi di Madonna e 'l volto*, 10: «Seguiva lei col capo umile e basso») e a Ariosto (Venier, *Zaffetta* [Raya], 36, 4: «La famosa Zaffetta d'error piena» e Ariosto, *Orlando furioso 1516* [Matarrese - Praloran], XXXI 1 2: «ch'alla acciecata Italia e d'error piena»). Altro autore facilmente prevedibile è Pulci (Venier, *Zaffetta* [Raya], 27, 5: «Quella grappò e inghiottì in un

⁵¹ Cito da FOLENGO, *Baldus* [Chiesa]: I, 304 (con rinvio a FOLENGO, *Macaronee minori* [Zaggia]: *Zanitonella V*, v. 786: «Ipse sonus pivae mihi gnaolare videtur») e FOLENGO, *Baldus* [Chiesa]: II, 866.

⁵² Ossia BOGGIONE - CASALEGNO 2004. ROSSI 2009 cita la trascrizione di E¹, molto probabilmente da P¹ (vd. ROSSI 2009: 243 n. 17).

⁵³ Come detto, a oggi si dispone del testo critico della *Puttana errante* a cura di Nicola Catelli (VENIER *Puttana errante* [Catelli]).

⁵⁴ Cfr. BOGGIONE - CASALEGNO 2004: 660.

boccone» e Pulci, *Morgante*, II 39, 4: «inghiottir quel Flegiàs con un boccone»). Ma i versi risentono pure della scrittura aretiniana: basti citare Venier, *Zaffetta* [Raya], 19, 7-8: «Perdio, c'han piu discrete e honeste mani / cingani, marioi, giudei, marrani» e Aretino, *Pas vobis, brigate*, 2-3: «Iddio vi dia le mani / a giudei, a marrani e a Tedeschi». ⁵⁵ Sulla fortuna del testo, si può ricordare che le ottave sono state lette certamente dall'estensore della *Tariffa delle puttane di Venezia* (1535), come dimostrano alcuni riscontri intertestuali. ⁵⁶ In altri casi ancora è *La Zaffetta* sembra preannunciare soluzioni aretiniane (o nei versi del poemetto c'è lo zampino di Aretino?): ⁵⁷ Venier, *Zaffetta* [Raya], 15, 6: «Di seta e d'or, e in pompe alte e divine» e Aretino, *Poemi cavallereschi: Marfisa* [1532], I 43 8: «i giochi avran con pompe alte e divine»; Venier, *Zaffetta* [Raya], 21, 7: «De le porche poltrone ognhor far sole» e Aretino, *Sei giornate: Dial.*, I, 207.27-28: «porche poltrone che vi morrete anco di fame ne le carrette»; Venier, *Zaffetta* [Raya], 23, 2: «Al corpo, al sangue, vacca, slandra, ladra» e Aretino, *Filosofo*: III 10 2: «Bocaccio. Dimandane la sorte, che, tradito da una scrofa slandra ladra pessima».

Per concludere questa brevissima ricognizione: poemetto “comico” concepito come forma di vendetta, ma con una chiusa moralistica, *La Zaffetta* è comprensibile soltanto a patto di collocare i versi nel contesto peninsulare degli anni Venti e Trenta. Basti riflettere sulla produzione coeva di componimenti come il *Lamento d'una cortigiana ferrarese* di maestro Andrea (1520) o all'anonimo *Trionfo della Lussuria di maestro Pasquino* (1534). Soprattutto per il lessico, il poemetto di Venier, inoltre, costituisce uno snodo necessario fra le esperienze aretiniane dei *Sonetti lussuriosi* (1525) e del *Ragionamento* (1534) e del *Dialogo* (1536), fino ai poemi cavallereschi.

Per le implicazioni storiche, letterarie e linguistiche, *La Zaffetta* andrebbe dunque letta in un'edizione critica con commento adeguato, meritando un riconoscimento diverso rispetto all'etichetta di semplice curiosità bibliografica che per troppo tempo la ha accompagnata.

⁵⁵ ARETINO, *Frottole* [Romei]: 79.

⁵⁶ Vd. LUZIO 1888: 122 n. 1, 124 nn. 1-2, 128 n. 2; DALLA MAN 1913: 121.

⁵⁷ Cfr. AQUILECCHIA 1994: 117-118.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

- Altra faccia* 1982 = *L'altra faccia della poesia italiana. Dal Poliziano al De Amicis, un'antologia delle confessioni erotiche dei maestri della nostra letteratura*, a cura di Riccardo Reim - Antonio Veneziani, Roma, Savelli, 1982.
- ARETINO, *Filosofo* [Decaria] = Pietro Aretino, *Il Filosofo*, a cura di Alessio Decaria, in Id., *Teatro*, III. *Il Filosofo. L'Orazia*, a cura di Alessio Decaria - Federico Della Corte, Roma, Salerno Editrice, 2005, 165-293.
- ARETINO, *Poemi cavallereschi* [Romei] = Pietro Aretino, *Poemi cavallereschi*, a cura di Danilo Romei, Roma, Salerno Editrice, 1995.
- ARETINO, *Sei giornate* [Aquilecchia] = Pietro Aretino, *Sei giornate*, a cura di Giovanni Aquilecchia, Bari, Laterza, 1969.
- ARETINO, *Teatro comico* [D'Onghia] = Pietro Aretino, *Teatro comico. Cortigiana (1525 e 1534) - Il marescalco*, a cura di Luca D'Onghia, introduzione di Maria Cristina Cabani, Milano - Parma, Fondazione Pietro Bembo - Guanda, 2014.
- ARETINO, *Frottole* [Romei] = Pietro Aretino, *Frottole*, edizione critica e commento a cura di Danilo Romei, s.l., Lulu, 2019.
- ARIOSTO, *Orlando furioso 1516* [Matarrese - Praloran] = Ludovico Ariosto, "*Orlando furioso*" secondo l'"*editio princeps*" del 1516, a cura di Tina Matarrese - Marco Praloran, Torino, Einaudi, 2016.
- Bollettino* 1927 = «Bollettino Ufficiale. Ministero della Guerra», VI (2 dicembre 1927), 62.
- BRONZINO, *Rime in burla* [Petrucci Nardelli] = Agnolo Bronzino, *Rime in burla*, a cura di Franca Petrucci Nardelli, introduzione di Claudio Mutini, Roma Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988.
- Burchiello* [Nigro] = *Burchiello e burleschi*, a cura di Raffaele Nigro, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2002.
- CALMO, *Saltuzza* [D'Onghia] = Andrea Calmo, *Il Saltuzza*, a cura di Luca D'Onghia, Padova, Esedra, 2006.

- Confessione* 1989 = *La confessione di una strega. Un frammento di storia della Controriforma*, introduzione di Luisa Sambenazzi, presentazione di Anna Foa, Roma, Bulzoni, 1989.
- Contro le puttane* [Milani] = *Contro le puttane. Rime venete del XVI Secolo*, a cura di Marisa Milani, Bassano del Grappa, Ghedina & Tassotti, 1994.
- Corpo* 1989 = *Il corpo della poesia. Antologia della Poesia erotica italiana da Guittone d'Arezzo a Gabriele D'Annunzio*, a cura di Riccardo Reim, Roma, Lucarini, 1989.
- Corpo* 2002 = *Il corpo della musa. Erotismo e pornografia nella letteratura italiana dal '200 al '900. Storia Antologia Dizionario*, a cura di Riccardo Reim, Roma, Editori Riuniti, 2002.
- Così per gioco* [Davico Bonino] = *Così per gioco. Sette secoli di poesia giocosa, parodica, satirica*, a cura di Guido Davico Bonino, Torino, Einaudi, 2001.
- DELICADO, *Lozana* [Gernert - Roset] = Francisco Delicado, *La Lozana andaluza*, edición, estudio y notas de Folke Gernert - Jacques Roset, Madrid, Real Academia Española, 2013.
- FOLENGO, *Macaronee minori* [Zaggia] = Teofilo Folengo, *Macaronee minori. Zanitonella Moscheide Epigrammi*, a cura di Massimo Zaggia, Torino, Einaudi, 1987.
- FOLENGO, *Baldus* [Chiesa] = Teofilo Folengo, *Baldus*, a cura di Mario Chiesa, 2 voll., Torino, Utet, 2006.
- FRANCO, *Priapea* [Sicardi] = Niccolò Franco, *La Priapea*, a cura di Enrico Sicardi, Lanciano, Carabba, 1916.
- Leggi 1870-1872* = *Leggi e memorie venete sulla prostituzione fino alla caduta della Repubblica*, Venezia, A spese del conte di Oxford, 1870-1872.
- LORENZONI 1976 = Piero Lorenzoni, *Erotismo e pornografia nella letteratura italiana. Storia e antologia*, Milano, Edizioni Il Formichiere, 1976.
- LUCIANO, *Dilettevoli dialogi* = Luciano di Samosata, *I Dilettevoli dialogi, le vere narrationi, le facete epistole*, di greco in volgare nuovamente tradotte et historiate, Stampato in Vinegia, per Nicolò di Aristotile detto Zoppino, 1525.
- MARZI, *Furba* = Giovanni Battista Marzi, *La furba. Satiricomedia*, Venezia, M. Ginammi, 1635.

- Passion* 1988 = *La passion predominante. Antologia della poesia erotica italiana*, a cura di Guido Almansi - Roberto Barbolini, Introduzione di Guido Almansi, Parma, Guanda, 1988.
- Piacevol Ragionamento* 1987 = *Il Piacevol Ragionamento de l'Aretino. Dialogo di Giulia e di Madalena*, a cura di Claudio Galderisi, introduzione di Enrico Rufi, presentazione di Giovanni Aquilecchia, Roma, Salerno Editrice, 1987.
- PULCI, *Morgante* [Ageno] = Luigi Pulci, *Morgante*, a cura di Franca Ageno, Milano - Napoli, Ricciardi, 1955.
- Relazioni* 1839 = *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, raccolte, annotate ed edite da Eugenio Albèri, s. II, vol. I, Firenze, Tipografia all'insegna di Clio, 1839.
- RUZANTE, *Moschetta* [D'Onghia] = Ruzante, *Moschetta*, edizione critica e commento a cura di Luca D'Onghia, Venezia, Marsilio, 2010.
- VARCHI, *Capitoli* [Vatteroni] = Benedetto Varchi, *Capitoli burleschi*, edizione critica a cura di Selene Maria Vatteroni, Roma, Salerno Editrice, 2022.
- VENIER, *Zaffetta* [Gay] = *Raccolta di rarissimi opuscoli italiani degli XV e XVI secoli. II: La Zaffetta*, [a cura di Jules Gay], Parigi, s.e. [ma Imprimerie de Ch. Jouaust], 1861.
- VENIER, *Zaffetta* [1883] = Lorenzo Venier, *Le trente et un de la Zaffetta*, littéralement traduit, texte italien en regard, Paris, I. Liseux, 1883.
- VENIER, *Zaffetta* [Raya] = Lorenzo Venier, *La Zaffetta*, a cura di Gino Raya, Catania, Tirelli, 1929.
- VENIER, *Puttana errante* [Catelli] = Lorenzo Venier, *La puttana errante*, a cura di Nicola Catelli, Milano, Unicopli, 2005.
- VENIER s.d. = *Raccolta di rarissimi opuscoli italiani del XV e XVI secolo*, Lorenzo Veniero, *La Zaffetta*, ristampa delle due edizioni italiane possedute dalla Biblioteca Nazionale di Parigi fatta nella stamperia di Jouaust nel 1861 a Parigi [Italia, XIX sec.].
- Veniero* 1924 = *Des Lorenzo Veniero Gereimte Preistafel von der Venedischen Huldinnen Liebesgunst nebst Venezianischem sittenspiegel*, München, G. Müller, 1924.
- Vita rotta* 2016 = *La Vita rotta di Giacomina*, in Fabien Coletti, *Liaisons vénales et amours extra-conjugales à Venise au XVIe siècle. Réalités sociales et*

représentations littéraires, tesi di dottorato (Université Toulouse Jean Jaurès École doctorale - Università degli Studi di Padova Dottorato in scienze linguistiche, filologiche e letterarie, discussa il 2 dicembre 2016, 2 voll., vol. II, 72-102.
ZENO, *Lettere* = Apostolo Zeno, *Lettere*, vol. II, Venezia, P. Valvasense, 1752.

BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

- ADAMY 2009 = Paule Adamy, *Isidore Liseux 1835-1894. Un grand "petit éditeur". Histoire et Bibliographie*, Bassac, Plein Chant, Imprimeur-Éditeur, 2009.
- AQUILECCHIA 1994 = Giovanni Aquilecchia, *Arctino e altri poligrafi a Venezia*, in Id., *Nuove schede di italianistica*, Roma, Salerno Editrice, 1994, 77-138.
- BARBAGLI 2020 = Marzio Barbagli, *Comprare piacere. Sessualità e amore venale dal Medioevo a oggi*, Bologna, il Mulino, 2020.
- BARICCI 2022 = Federico Baricci, *Saggio di glossario dialettale diacronico (A-B) del "Baldus" di Teofilo Folengo*, Berlin, De Gruyter, 2022.
- BARZAGHI 2020 = Antonio Barzagli, *Il gioco del piacere a Venezia. Cortigiane e condizione femminile tra Rinascimento e caduta della Serenissima*, Treviso, Canova, 2020.
- BOGGIONE - CASALEGNO 2004 = Valter Boggione e Giovanni Casalegno, *Dizionario del lessico erotico*, Torino, Utet, 2004.
- BONNEAU 1887 = Alcide Bonneau, "La puttana errante" *poème de Lorenzo Veniero* (1883), in Id., *Curiosa. Essais critiques de littérature ancienne ignorée ou mal connue*, Paris, I. Liseux, 1887, 249-261.
- BRUNET 1821 = Jean-Charles Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, tome IV, Bruxelles, chez P.J. De Mat et chez H. Remy, 1821.
- BRUNET 1838-1839 = Jean-Charles Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, 4^e édition, 4 voll., Bruxelles, Société belge de librairie, 1838-1839.
- BRUNET 1856 = Gustave Brunet, *La Zafetta [sic], poème italien fort peu connu*, in «Serapeum», 19 (1856), 301-304.

- CATELLI 2005 = Nicola Catelli, *Introduzione, Nota biografica, Bibliografia e Nota al testo*, in VENIER, *Puttana errante* [Catelli]: 7-19, 21-27, 29-31, 93-100.
- CIAN 1929 = Vittorio Cian, Recensione a VENIER, *Zaffetta* [Raya], in «Giornale storico della letteratura italiana» XCIV (1929), 387.
- CIAN 1949 = Vittorio Cian, *Per la storia del 'bulo'*, in «Lingua nostra», X (1949), 41-43.
- CIAPPELLI 1997 = Giovanni Ciappelli, *Carnevale e Quaresima. Comportamenti sociali e cultura a Firenze nel Rinascimento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1997.
- CORTELAZZO 2007 = Manlio Cortelazzo, *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Padova, La Linea, 2007.
- Cortigiane* 1990 = *Le cortigiane di Venezia. Dal Trecento al Settecento*. Catalogo della Mostra (Venezia, Casinò municipale, Ca' Vendramin Calergi, 2 febbraio-16 aprile 1990), Milano, Berenice, 1990.
- CURTO 1918 = Carlo Curto, *Le tradizioni popolari nel "Morgante" di Luigi Pulci*, Casale, Tip. Cooperativa, 1918.
- DALLA MAN 1909 = Leone Dalla Man, *La vita e le rime di Bernardo Cappello*, Venezia, Officine grafiche venete, 1909.
- DALLA MAN 1913 = Leone Dalla Man, *Un discepolo di Pietro Aretino: Lorenzo Venier e i suoi poemetti osceni. Contributo alla storia del costume veneziano nella prima metà del secolo Decimosesto*, Ravenna, Tip. Lavagna, 1913.
- FRANTZ 1989 = David O. Frantz, *Festum Voluptatis. A Study of Renaissance Erotica*, Columbus, Ohio State University Press, 1989.
- Gazzetta* 1914 = «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 133 (6 giugno 1914).
- GDLI* = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, poi diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002.
- GERNERT 1999 = Folke Gernert, *Francisco Delicados Retrato de la "Lozana Andaluza" und Pietro Aretinos' "Sei giornate": zum literarischen Diskurs über die käufliche Liebe im frühen Cinquecento*, Genève, Droz, 1999.
- GRAF 1888 = Arturo Graf, *Una cortigiana fra mille*, in Id., *Attraverso il Cinquecento*, Torino, Loescher, 1888, 217-351.

- HUBAUD 1854 = Louis-Joseph Hubaud, *Dissertation littéraire et bibliographique sur deux petits poèmes satiriques italiens composés dans le XVIe siècle*, Marseille, Barlatier-Feissat - Demonchy, 1854.
- LEVY 2009 = *Sesso nel Rinascimento. Pratica, perversione e punizione nell'Italia Rinascimentale*, a cura di Allison Levy, Firenze, Le Lettere, 2009.
- LOTTI 1992 = Gianfranco Lotti, *Le parole della gente. Dizionario dell'italiano gergale. Dalle voci burlesche medievali ai linguaggi contemporanei dei giovani*, Milano, Mondadori, 1992.
- LUZIO 1888 = Alessandro Luzio, *Pietro Aretino nei suoi primi anni a Venezia e la corte dei Gonzaga*, Torino, Loescher, 1888.
- MANTIONI 2019 = Susanna Mantioni, *Pornografia, violenza sessuale e «mandato di mascolinità» in alcune fonti di età moderna*, in «Genesis», XVIII, 2 (2019), 17-37.
- MASSON 1981 = Georgina Masson, *Cortigiane italiane del Rinascimento*, Roma, Newton & Compton, 1981.
- MAZZUCHELLI 1741 = Giammaria Mazzuchelli, *La vita di Pietro Aretino*, Padova, G. Comino, 1741.
- MONOSINI 1604 = Agnolo Monosini, *Flos Italicae Linguae*, Venezia, Guerigli, 1604.
- PANZACCHI 1885 = Enrico Panzacchi, *Pietro Aretino innamorato*, in «Nuova Antologia», s. II, LXXXIII (1885), 409-425.
- PETRELLA 2011 = Giancarlo Petrella, «*Ad instantia d'Hippolito Ferrarese*». *Un cantimbanco editore nell'Italia del Cinquecento*, in «Paratesto», 8 (2011), 23-79.
- QUAINTANCE 2015 = Courtney Quaintance, *Textual masculinity and the exchange of women in Renaissance Venice*, Toronto, Toronto University Press, 2015.
- RAYA 1929 = Gino Raya, *Introduzione a VENIER, Zaffetta* [Raya], VII-LXXIX.
- RICHTER 1969 = Bodo L.O. Richter, *Petrarchism and Anti-Petrarchism among the Veniers*, in «Forum Italicum», 3 (1969), 20-39.
- ROMEI 2018 = Danilo Romei, *Altro Cinquecento. scritti di varia letteratura del Sedicesimo secolo*, [S.l.], Lulu, 2018.
- ROMEI 2019 = *Vocabolista, nel quale si dichiarano infinite voci mai pienamente intese della poesia italiana del secolo decimo sesto che alludono con coperti modi alle cose*

- del sesso*, per cura di mastro Mestolino cerretano della Fiera dell'Impruneta [*i.e.* Danilo Romei], Raleigh, Lulu, 2019.
- ROMEI 2020 = Danilo Romei, *Noticina a guisa di prolegomeno*, in *La tariffa delle puttane di Venegia*, a cura di Danilo Romei, s.l., Nuovo Rinascimento, 2020, 6-13.
- ROSENTHAL 1992 = Margaret Rosenthal, *The Honest Courtesan. Veronica Franco, Citizen and Writer in Sixteenth-Century Venice*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 1992.
- ROSSI 2009 = Daniella Rossi, *Come tenere sotto controllo le cortigiane. Il "Trentuno della Zaffetta" di Lorenzo Venier e la politica veneziana nei confronti del sesso*, in LEVY 2009: 229-244.
- ROSSIAUD 2013 = Jacques Rossiaud, *Amori venali. La prostituzione nell'Europa medievale*, Bari, Laterza, 2013.
- SCARABELLO 2008 = Giovanni Scarabello, *Meretrices. Storia della prostituzione a Venezia tra il XIII e il XVIII secolo*, Venezia, Supernova, 2008.
- TASSINI 1915 = Giuseppe Tassini, *Curiosità veneziane*. V edizione con prefazione e cenni biografici dell'autore di Elio Zorzi, Venezia, Fuga, 1915.
- VÁZQUEZ DE PARGA 2010 = Isabel Rubín Vázquez de Parga, *I viaggi di una cortigiana una parodia del Cinquecento italiano. "La puttana errante" di Lorenzo Venier*, in *El tema del viaje: un recorrido por la lengua y la literatura italianas*, coord. por María José Calvo Montoro - Flavia Cartoni, Cuenca, Ediciones de la Universidad de Castilla - La Mancha, 2010, 957-977.
- VIRGILI 1881 = Antonio Virgili, *Francesco Berni*, con documenti inediti, Firenze, Le Monnier, 1881.
- WOLFTHAL 2009 = Diane Wolfthal, *La donna alla finestra: desiderio sessuale lecito e illecito nell'Italia rinascimentale*, in LEVY 2009: 57-71.
- ZORZANELLO 1913 = Pietro Zorzanello, *Un "creato" di Pietro Aretino (Note ed aggiunte a una recente pubblicazione)*, in «Ateneo Veneto», 35, 1 (1913), 97-123.
- ZORZI 1986 = Alvisè Zorzi, *Cortigiana veneziana. Veronica Franco e i suoi poeti 1546-1591*, Milano, Camunia, 1986.

Giuseppe Crimi

ZORZI MUAZZO 2008 = Francesco Zorzi Muazzo, *Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempi ed istorielle*, a cura di Franco Crevatin, Costabissara, Angelo Colla, 2008.